

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

## La Relazione del Sindaco

Fino da quando l'Egregio nostro Sindaco On. Sen. Saracco lesse al Consiglio Comunale, nella seduta del 26 luglio u. s., questa forbita relazione, abbiamo preso impegno di parlarne in modo particolare, non appena essa fosse resa di pubblica ragione, ed oggi manteniamo la parola data.

Certamente noi non seguiremo il Sindaco pagina per pagina, perchè la cosa andrebbe troppo per le lunghe, e tanto varrebbe riprodurre per intero questo bellissimo scritto. Perciò ci limiteremo all'esame dei punti più importanti della vita nostra amministrativa, sperando così di invogliare i nostri concittadini a provvedersi di questa relazione che, come dicemmo altra volta, costituisce una vera e bellissima pagina della storia del nostro paese.

Quivi difatti, senza enfasi, ma colla scorta dei fatti e delle cifre trovati fedelmente esposti tutto quanto viene operato per l'attuazione di un programma che, seguito con tenace proposito da molti anni, pose in grado la nostra città di sviluppare le proprie risorse, e di migliorare tanto dal lato materiale quanto da quello morale, senza mai cadere nello spendereccio e nell'esagerare le imposte locali, che anzi furono con somma cura sempre tenute nei limiti prescritti dalle leggi.

Egli è quindi colla massima compiacenza che noi

abbiamo visto che, come negli anni andati, l'entrata ordinaria 1883 superò per egregia somma le previsioni del Bilancio, e le spese furono alquanto minori della cifra che era pure stata presentata.

Ma se relativamente all'entrata noi crediamo di non doverci fermare per svolgere considerazioni di sorta, altra via invece vogliamo percorrere per le spese obbligatorie straordinarie e più specialmente per quella che trovasi iscritta sotto la categoria 1.<sup>a</sup> *Movimento di capitali*. Complessivamente la somma spesa sale a L. 31528,14, e questa somma fu impiegata a seconda delle deliberazioni del Consiglio. E attesa l'importanza della cosa esporremo l'elenco dei singoli pagamenti operati dentro l'anno, « perchè vorrei, » dice molto bene il Sindaco, « che ogni buon cittadino, e ciascheduno di voi in particolar modo, tenesse bene a mente la somma degli impegni contrattuali che dobbiamo annualmente assolvere, e sgraziatamente per una serie considerevole d'anni avvenire. »

« 1. Alla ditta Muller venne corrisposta la undecima rata del capitale in lire 5368,56, ma questa somma non esprime al vero tutto l'onere che per altri ventiquattro anni ancora a cominciare dal 1885, graverà sul bilancio del comune, in conseguenza del debito contratto verso la casa Muller; ed è piuttosto vero che a lire 27,000 allo incirca ascende il debito annuo del comune, se si tien conto degli interessi e della tassa di

ricchezza mobile che pesano sulla parte ordinaria del nostro bilancio.

« 2. Lire 3271,86 vennero imputate nello acquisto delle ragioni spettanti agli azionisti della società enologica sul fabbricato costruito nel podere dell'ospedale e sui terreni attigui alla stazione.

« Continuando tale stanziamento per altri sette anni allo incirca, il debito del comune risulterà pienamente saldato.

« 3. Venne parimenti soddisfatta l'annualità in capitale ed interessi verso la cassa dei depositi e prestiti in lire 7739,94.

« Ed anche questa passività si troverà estinta nel 1902.

« 4. I titoli del prestito contratto al saggio del 3,50 per cento, verso i portatori delle azioni delle Nuove Terme estratti nel 1883 vennero debitamente soddisfatti con lire 2000.

« Il termine alla restituzione dell'intero capitale è fissato in 20 anni, e ripartito in rate diverse, che nel secondo decennio andranno via via sensibilmente crescendo.

« 5. Colle 700 lire disponibili venne saldato il debito verso l'ospedale di carità dipendente dall'acquisto di terreno presso S. Rocco.

« 6. Le rimanenti lire 11818,38 rappresentano la prima delle venti annualità fra capitale, interessi e tassa di ricchezza mobile convenute per la estinzione del debito di lire 140 mila contratto col Marchese Scati, per far fronte agli impegni assunti per la costruzione della strada di Sassello.

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### PERLE E FIORI

DI ALFONSO KARR

Poco prima del giorno quindici agosto il professor Enrico di Weaisten uscì di casa e si diresse verso una delle porte della città di Zweibruchen ad un certo punto della riviera ove sapeva di trovarvi delle *vergiss-mein-nicht* gentile fiorellino bleu, il cui nome vuol dire: « Non ti scordar di me. »

Il giorno quindici agosto è la festa di Maria, e il professore Enrico aveva due *Marie* da festeggiare, la sorella e la sua fidanzata.

✱

Le due *Marie* erano cugine ed erano state educate insieme nella stessa casa; ma dovevano ben tosto separarsi, tutte e due si maritavano.

Maria, la sorella di Enrico, che si chiamava

Maria Anna, per distinguerla dalla cugina, si sposava al conte Massimiliano di Eisenach; — mentre che Maria divenendo moglie di Enrico, rimaneva in casa.

Tutte e due avevano l'abitudine di vestirsi alla stessa foggia, — ed Enrico voleva che quel giorno, giorno di festa comune, ciascuna avesse un mazzo di rose e una corona di *vergiss-mein-nicht*....

✱

Quando ebbe fatto la sua raccolta, rientrò in casa, preparò due eleganti canestrini, li riempì di rose e di fiori bleu, e li fece portare alle due *Marie*, con un viglietto alla sorella nel quale spiegava il suo desiderio: — *Mie care Marie*, diceva, questa è forse l'ultima volta che avrete degli ornamenti uguali. Maria Anna che va a Monaco e nel mondo, non verrà a vederci che qualche volta. Mettete ogni giorno una rosa nei capelli ed una alla cintura, e riservate per la sera le corone di *vergiss-mein-nicht*. Noi conserveremo la corona disseccata di Maria Anna.

Nel canestrino di Maria nascose dei versi che aveva composti nella notte.

✱

Poi venuta l'ora del pranzo discese in giardino, Si aveva preparato sotto la pergola di caprifoglio ma le giovinette non erano ancora discese. I vecchi parenti avevano l'abitudine di pranzare nelle loro stanze.

Finalmente, Maria e Maria Anna comparvero. Enrico fece loro degli augurii, dei voti e manifestò le sue speranze.

Ma esse non avevano nè l'una nè l'altra, le rose alla cintura e nei capelli.

Enrico se ne accorse e disse:

— « Non avete ricevuto questa mattina due canestrini? »

— « Sì sì, » disse Maria Anna d'un fare distratto, « i tuoi fiori per la festa. »

— « Delle rose e dei *vergiss-mein-nicht* » disse Maria arrossendo per la preoccupazione che glieli aveva fatti dimenticare.

— « E il viglietto diretto a Maria Anna? »

— « Ah è vero, c'era il viglietto, » disse la sorella di Enrico, « è ancora nella mia saccoccia. Non l'abbiamo ancora letto. Eccolo. »